



Terza tappa

SERVIRE

Il nostro impegno non consiste esclusivamente in azioni o in programmi di promozione e assistenza; quello che lo Spirito mette in moto non è un eccesso di attivismo, ma prima di tutto un'attenzione rivolta all'altro «considerandolo come un'unica cosa con se stesso». L'amore autentico è sempre contemplativo, ci permette di servire l'altro non per necessità o vanità, ma perché è bello, al di là delle apparenze. «Dall'amore per cui a uno è gradita l'altra persona dipende il fatto che le dia qualcosa gratuitamente». (Cfr. EG,199)

IO e LA CHIESA

***“Cercate tra di voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza ai quali affideremo il servizio delle mense.”
(At 6,3)***

Accogliendo e annunciando il Vangelo nella forza dello Spirito la Chiesa diviene comunità evangelizzata ed evangelizzante e proprio per questo si fa serva degli uomini. In essa i fedeli laici partecipano alla missione di servire la persona e la società. Certamente la Chiesa ha come supremo fine il Regno di Dio, del quale «costituisce in terra il germe e l'inizio», ed è quindi totalmente consacrata alla glorificazione del Padre. Ma il Regno è fonte di liberazione piena e di salvezza totale per gli uomini: con questi, allora, la Chiesa cammina e vive, realmente e intimamente solidale con la loro storia.

Avendo ricevuto l'incarico di manifestare al mondo il mistero di Dio che splende in Cristo Gesù, al tempo stesso la Chiesa svela l'uomo all'uomo, gli fa noto il senso della sua esistenza, lo apre alla verità intera su di sé e sul suo destino. In questa prospettiva la Chiesa è chiamata, in forza della sua stessa missione evangelizzatrice, a servire l'uomo. Tale servizio si radica primariamente nel fatto prodigioso e sconvolgente che «con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo a ogni uomo».

Per questo l'uomo «è la prima strada che la Chiesa deve percorrere nel compimento della sua missione: egli è la prima fondamentale via della Chiesa, via tracciata da Cristo stesso, via che immutabilmente passa attraverso il mistero dell'Incarnazione e della Redenzione».

Proprio in questo senso si è espresso, ripetutamente e con singolare chiarezza e forza, il Concilio Vaticano II nei suoi diversi documenti. Rileggiamo un testo particolarmente illuminante della Costituzione Gaudium et Spes: «La Chiesa, certo, perseguendo il suo proprio fine di salvezza, non solo comunica all'uomo la vita divina, ma anche diffonde la sua luce con ripercussione, in qualche modo, su tutto il mondo, soprattutto per il fatto che risana ed eleva la dignità della persona umana, consolida la compagine dell'umana società, e immette nel lavoro quotidiano degli uomini un più profondo senso e significato. Così la



Chiesa, con i singoli suoi membri e con tutta intera la sua comunità, crede di poter contribuire molto a rendere più umana la famiglia degli uomini e la sua storia».

In questo contributo alla famiglia degli uomini, del quale è responsabile l'intera Chiesa, un posto particolare compete ai fedeli laici, in ragione della loro «indole secolare», che li impegna, con modalità proprie e insostituibili, nell'animazione cristiana dell'ordine temporale.

(Christifideles Laici, 36)

Riflettiamo:

- ✓ *Mi preoccupo di scoprire i miei talenti per metterli umilmente a servizio di coloro che vivono nella mia parrocchia e nella mia città?*
- ✓ *Fare discernimento nella mia vita lo ritengo importante per riconoscere la volontà di Dio su di me e il compito che Egli mi affida?*
- ✓ *I responsabili della nostra comunità potrebbero dire di noi che siamo uomini e donne di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza?*
- ✓ *Sono capace di apertura, di perdono e di accoglienza?*

L'ASSOCIAZIONE e LA CHIESA

PVA/S Art. 11 Attività tipiche

I Salesiani Cooperatori sono aperti a varie forme di apostolato. Tra queste privilegiano la vita familiare, oltre al proprio lavoro e alla vita associativa:

- ***la catechesi e la formazione cristiana;***
- ***l'animazione di gruppi e movimenti giovanili e familiari;***
- ***la collaborazione in Centri educativi e scolastici;***
- ***il servizio sociale tra i poveri;***
- ***l'impegno nella comunicazione sociale;***
- ***la cooperazione nella pastorale vocazionale;***
- ***il lavoro missionario;***
- ***la collaborazione al dialogo ecumenico e interreligioso;***
- ***la testimonianza della propria fede nel servizio socio-politico;***
- ***lo sviluppo dell'Associazione.***

Come SSCC siamo aperti a tutte le forme di apostolato: in quanto laici possiamo liberamente scegliere in quale campo impegnarci in relazione alle nostre attitudini, capacità, disponibilità e condizione di vita.

L'elenco è indicativo: sono attività da privilegiare poiché corrispondenti alla missione specifica salesiana; ma restano proposte, non vincoli.

L'esperienza conferma che molti cooperatori sono catechisti, animatori di gruppi giovanili e di gruppi famiglia. Sono attività in linea con la volontà di don Bosco di avvicinare i giovani e le loro famiglie a Cristo, proponendo un'esperienza di Chiesa viva.



È evidente che anche **la scuola** rappresenta una chiamata all'azione pastorale dei SSCC: come genitori, insegnanti o educatori è il luogo di formazione e di educazione per eccellenza, in cui il sistema preventivo trova la sua piena attuazione nella prassi del quotidiano incontro con i giovani.

Nei nostri Centri sono sempre più numerosi coloro che si lasciano coinvolgere in attività nel settore della **comunicazione sociale e della “buona stampa”**, in quanto capace di creare mentalità, diffondere modelli di vita e divulgare cultura. Don Bosco fu un precursore nell'intuirne l'importanza!

Sin qui l'opera di evangelizzazione di cui si è già parlato ampiamente nella prima tappa della PF di quest'anno.

Come Don Bosco i SSCC sono chiamati anche a sostenere **l'attività missionaria** sia con iniziative a favore delle Missioni, che con l'impegno diretto nei luoghi di missione. Le nuove frontiere del disagio hanno aperto ampi spazi missionari anche nelle nostre periferie urbane. I SSCC sono spesso in frontiera nella attività di accoglienza con gli immigrati e soprattutto con i minori stranieri non accompagnati. A questo proposito è opportuno ricordare l'azione dei **Laboratori Mamma Margherita**. Hanno rappresentato per tanti Centri locali un cuore pulsante ed oggi chiedono di essere rinvigoriti: è impegno di tutti chiedersi come sia possibile farlo.

È interessante notare che fra le attività tipiche venga proposto il **dialogo ecumenico e interreligioso**. Forse alcuni di noi dimenticano che questo è uno dei volti dell'amore di Don Bosco per la Chiesa: **il rispetto delle religioni e delle culture diverse testimonia una chiesa che è Madre**, piena di bontà, aperta, che non teme il confronto, anzi lo cerca. In una società in cui il fanatismo religioso sembra creare muri invalicabili, il PVA ci ricorda quanto sia importante non stancarci mai di superare gli steccati culturali, dialogare con tutti cercando i valori comuni e rendendo fattiva la collaborazione ed il rispetto delle diversità. È questo un servizio alla Chiesa per favorirne l'unità nella diversità, e un servizio delle Chiese cristiane per il mondo intero!

Ugualmente importante è oggi sottolineare l'impegno a testimoniare la fede nel **servizio socio-politico**. Il soggettivismo radicale, il secolarismo esasperato e il naturalismo materialista (che porta ad ignorare le leggi di natura) hanno contribuito a presentare un modello di uomo profondamente distante da quello evangelico. Le inevitabili ripercussioni in ambito educativo, sociale e politico rendono urgente cercare le strade idonee per incidere nella società e nella cultura.

L'impegno di Don Bosco e dei suoi giovani a favore dei più bisognosi ha riempito molte pagine di storia: dall'esperienza del primo oratorio, al servizio ai colerosi, alla Compagnia della San Vincenzo de' Paoli, che Don Bosco volle in oratorio; alla generosità dei primi missionari che affrontarono difficoltà. Oggi, l'associazione no profit *Salesiani per il Sociale*, ad esempio, vede un'Italia in cui tutti i giovani sono liberi di esprimersi secondo le proprie capacità, in cui **tutti i giovani e i ragazzi hanno gli stessi diritti e le stesse opportunità**, anche se dalla vita hanno ricevuto meno di altri. Sogna un'Italia in cui i bambini, ragazzi e giovani abbiano pieno accesso all'educazione, alla formazione, ad una crescita positiva e arricchente. Sogna un paese in cui non ci siano differenze tra i ragazzi e in cui l'inclusione sociale sia un diritto di tutti, ma soprattutto un valore riconosciuto da tutti.

Dare di più ai bambini, ai ragazzi e ai giovani che dalla vita hanno avuto di meno. Questa è la loro missione! Attraverso **strutture professionali, case famiglia, comunità alloggio, centri diurni di accoglienza, servizi educativi territoriali in tutta Italia**, ogni giorno, viene seguito e portato il genio educativo di Don Bosco, ispiratore carismatico.



Salesiani per il Sociale, crede che i giovani siano la più grande risorsa del nostro paese, che tutti i giovani siano importanti, anche i meno fortunati, soprattutto i meno fortunati. Le vicende della vita hanno tolto ad alcuni di loro la famiglia, la sicurezza e la dignità. Tutti diritti inviolabili. Questi, sono ragazzi che hanno bisogno di figure di riferimento, di luoghi in cui sentirsi al sicuro, a casa. **Salesiani per il Sociale crede nell'accoglienza, nell'accompagnamento, nell'educazione, nell'importanza dell'inclusione sociale e del benessere fisico ed emotivo e spirituale dei bambini, ragazzi e giovani** ed esiste per offrire tutto questo, la famiglia, a coloro che dalla vita hanno avuto meno degli altri.

Servire vuol dire rimboccarsi le maniche e mettersi ai piedi di qualcuno!

Fra le attività tipiche, a conclusione dell'elenco e non per questo ultimo, l'art. 11 ricorda l'impegno per **lo sviluppo dell'associazione**: assumere incarichi di animazione e curare la pastorale vocazionale dell'ASC non sono solo aspetti organizzativi. Non sono deleghe che a turno dobbiamo "tollerare": sono un'attività tipica del SC dalla quale lasciarsi interpellare e con generosità rispondere.

I nostri Centri vivono situazioni variegata: alcuni sono dinamici e creativi, altri faticano a trovare la strada per essere attivi come Centro ed operosi nel servizio.

Ripensiamo alle nostre attività e chiediamoci quali ci caratterizzano. Molti di noi riescono a coniugare con fatica la propria scelta evangelica e vocazionale con l'esperienza quotidiana in un mondo caratterizzato da "agnosticismo pratico" e "indifferentismo religioso". L'attuale società postmoderna ci lancia tante sfide, alcune mettono seriamente in crisi le nostre attività consolidate. Riusciamo con fatica ad aggregare con nuove modalità i giovani e a rispondere ai loro bisogni emergenti.

Riflettiamo:

✓ *Lasciamoci interpellare dalla passione educativa di Don Bosco: fu un precursore, dinamico e creativo. Quali scelte coraggiose ci ispira?*

“Il desiderio di fare il bene impegna a cercare le vie più adatte per realizzarlo. In gioco sono: la lettura corretta dei bisogni e delle possibilità concrete, il discernimento spirituale alla luce della Parola di Dio, il coraggio di prendere iniziative, la creatività nell'individuare soluzioni inedite, l'adattamento alle mutevoli circostanze, la capacità di collaborazione, la volontà di verifica. Don Filippo Rinaldi ricorda ai Salesiani – e la sua affermazione è valida per tutti i Gruppi della Famiglia Salesiana –: «Questa elasticità di adattamento a tutte le forme di bene che vanno di continuo sorgendo nel seno dell'umanità è lo spirito proprio delle nostre Costituzioni; e il giorno in cui si introducesse una variazione contraria a questo spirito, per la nostra Società, sarebbe finito». Sono molte le parole di Don Bosco che raccomandano lo spirito di iniziativa: «Nelle cose che tornano a vantaggio della pericolante gioventù o servono a guadagnare anime a Dio io corro avanti fino alla temerità». «Si accondiscenda proprio sempre molto dove si può; pieghiamoci alle esigenze moderne, anche ai costumi e alle consuetudini dei vari luoghi, purché non si abbia a fare contro coscienza». Non è solo un problema di strategie, ma un fatto spirituale, perché comporta un continuo rinnovamento di se stessi e della propria azione in obbedienza allo Spirito e alla luce dei segni dei tempi.” (Carta d'identità della Famiglia Salesiana, art. 35)



Riflettiamo:

✓ È possibile collaborare con altri gruppi della FS, ecclesiali e civili per rispondere insieme alle sfide ed ai bisogni dei giovani?

VERSO IL SINODO SUI GIOVANI

Il servizio richiede una scelta matura e definitiva

La parola dei giovani (tratto da <http://www.vinonuovo.it/index.php?l=it&art=2719>)

Margherita e Paolo intervistano Don Claudio, cappellano del carcere minorile: Ci dobbiamo aprire ai poveri per trovare nuova linfa...: Anche nel nostro tempo non mancano le occasioni di prossimità con chi necessita di aiuto concreto e con chi è diverso da noi. Penso anche solo alla presenza di tanti ragazzi stranieri che si affacciano nei nostri oratori, provenienti da molte culture e religioni diverse. Il confronto e l'amicizia con chi ci è sconosciuto possono davvero far riemergere in noi le domande giuste anche per la nostra fede. L'oratorio deve tornare ad essere un luogo attrattivo, non solo perché aggrega attraverso una buona animazione e organizzazione di eventi. I campetti sintetici di calcio si possono trovare ovunque. I nostri ragazzi hanno bisogno di incontrare persone, non tanto strutture. La felicità è un incontro con persone significative, con testimoni reali, con amici veri che si lasciano contagiare dalla gioia del Vangelo. Non bastano educatori per una sera o un'ora a settimana.

Dovremmo bandire gli orologi...: Occorre un'amicizia quasi quotidiana che si lascia plasmare da Gesù Cristo. Ai nostri ragazzi non occorre un bar ben fornito di caramelle di ogni specie (personalmente ci ho rimesso la salute...). Occorre la presenza di adulti e giovani impegnati, formati e capaci di sensibilizzare i più piccoli a progetti concreti di solidarietà e di amicizia con chi ha storie più sofferte di noi.

La parola della Chiesa (dal Documento preparatorio del Sinodo sui giovani)

In questo quadro risulta particolarmente urgente promuovere le capacità personali mettendole al servizio di un solido progetto di crescita comune. I giovani apprezzano la possibilità di combinare l'azione in progetti concreti su cui misurare la propria capacità di ottenere risultati, l'esercizio di un protagonismo indirizzato a migliorare il contesto in cui vivono, l'opportunità di acquisire e raffinare sul campo competenze utili per la vita e il lavoro. L'innovazione sociale esprime un protagonismo positivo che ribalta la condizione delle nuove generazioni: da perdenti che chiedono protezione dai rischi del mutamento a soggetti del cambiamento capaci di creare nuove opportunità. È significativo che proprio i giovani – spesso rinchiusi nello stereotipo della passività e dell'inesperienza – proponano e pratichino alternative che mostrano come il mondo o la Chiesa potrebbero essere. Se nella società o nella comunità cristiana vogliamo far succedere qualcosa di nuovo, dobbiamo lasciare spazio perché persone nuove possano agire. In altri termini, progettare



il cambiamento secondo i principi della sostenibilità richiede di consentire alle nuove generazioni di sperimentare un nuovo modello di sviluppo.

Qualche parola per *pro-vocare*

Non c'è un'età in cui il “servire” è troppo presto o va in pensione, ma c'è sempre tempo per maturare in questa dimensione. I giovani Santi sono in tal senso un mirabile modello e lo sono pure i tanti giovani che si impegnano tutto l'anno nell'animazione e nel volontariato dentro e fuori gli ambienti salesiani. La scommessa consiste nel servire loro, nel lasciarsi servire e nel servire insieme! Ciascuno potrà farlo secondo le proprie possibilità, il tempo, l'età, la condizione, soprattutto senza cercare alibi, poiché nel servire, serviamo Gesù, non facendolo veniamo meno alla nostra vocazione.

La parola a noi

- ✓ *Cerco, desidero, scelgo uno spazio e un tempo per il servizio ai giovani o ai bisognosi?*
- ✓ *Credo che “la politica sia un'alta forma di servizio”?*
- ✓ *Ciò che mi ha fatto innamorare del carisma salesiano è ancora vivo nel mio cuore?*
- ✓ *Che cosa mi impedisce di agire per il bene dei giovani e di chi è nel bisogno?*
- ✓ *Il nostro Centro (insieme o i singoli membri) si impegna per un progetto o un'iniziativa in cui i giovani sono coinvolti e protagonisti?*